



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Onde nasca, che i sensi habbiano tanta certezza de'loro oggetti, e l'intelletto, che è di maggior perfezione, sì ageuolmente s'inganni. Quis. 3.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

hà egli ancora la medesima qualità. E soggiugne, che se Aristotile si fosse inteso, che l'ceruello corrispondesse al temperamento della carne, e che essendo molle l'vno, e l'altro, ciò fosse argomento di bell'ingegno, si farebbe forte ingannato: poiche anzi il ceruello tenero, e molle, ne per l'immaginazione, ne per l'intelletto è buono; e dà l'esempio delle donne, e de' fanciulli, i quali sono molli, e delicati di carne; e nondimeno d'ingegno cedono a gli huomini, che hanno la carne più dura: e di ciò la ragione adduce; perche gli vmori, che fanno la carne tenera, sono la flemma, e il sangue, come vmi di assai: e il predominio di questi dice Galeno, che fa gli huomini semplici, e goccioloni. Ma per lo contrario gli humori, che indurano la carne, sono la malinconia, e la collora, dal predominio delle quali nasce la prudenza, e la sapienza de gli huomini. Onde per questo vuole costui, che le carni ruuide, e i peli grossi, e duri siano indizio di buona immaginatiua, e di buono intelletto; e all'incontro i peli delicati, e sottili, di buona memoria solamente, ma di cattiuo intelletto.

Veramente egli si vuol dire, che fra gli animali irragionevoli l'Elefante pare, che partecipi di ragione; e nondimeno questo animale sopra ogn'altro è di carne aspra, e dura. Ma con tutto ciò stimo io più vera l'opinione d'Aristotile; e non ricorro a quello, che hanno detto alcuni, che le parole di quel Filosofo proporzionatamente s'habbiano da intendere, cioè, che trà gli huomini i più molli di carne, e così tra i fanciulli, e le donne, i più molli, e delicati siano d'ingegno migliore: Ma la voce Greca usata da Aristotile, che in Latino è stata tradotta, *Molles*, in nostra lingua io la interpreto *Flosci*, di maniera, che l'sentimeto d'Aristotile sia, che quelli, che hanno le carni floscie, e mucide, e vize siano più ingegnosi de gli altri; e questo non è il temperamento de' fanciulli, ne delle donne (come si credette l'autore allegato) ne lo genera il predominio del sangue, e della flemma; ma nasce appunto dal predominio della collora, e della malinconia detta atra bile: percioche questi tali sono magri, e pendono nell'adusto: onde accompagnando il ceruello il temperamento esteriore, viene anch'egli a pender nel secco: e la siccità, quando non è eccessiua, è quella, che dà all'intelletto la maggior eccellenza, ch'ei possa hauere. E ne gli Egiziani, e ne gli Arabi lo vediamo, predominati dall'atra bile, e adusti per la siccità del paese: come eziandio gli Spagnuoli, che per le scienze speculatiue sono eccellentissimi ingegni, e sappiamo, che v'era il prouerbio antico, *Subtile ingenium venter obesus non parit*.

Ma nasce dubbio, che se le carni vize, e mucide tirano per consequenza la bontà dell'intelletto con esse loro; adunque l'intelletto dipende dal temperamento del corpo. Al che si risponde, che l'intelletto è per se stesso incorporeo, immortale, e separato da tutti gli organi, secondo la nostra fede; Ma perche nella rappresentazione, e conseruatione da gli oggetti, e de' fantasmi egli si serue di stromenti corporei; però diciamo, che tanto più perfettamente egli opera, quanto ritroua gli stromenti meglio disposti.

Onde nasce, che i sensi habbiano tanta certezza de' loro oggetti, e l'intelletto, che è di maggior perfezione, si ageuolmente s'inganni. Q. III.

Alcuni hanno detto, che ciò viene, perche gli oggetti de' sensi hanno l'esser reale, e stabile per natura, prima che si conoscano: ma la verità, che dee essere contemplata dall'intelletto, s'egli medesimo non la compone, non ha alcun
esser

esser formale da se, ma ne' suoi materiali è tutta confusa, e sciolta, come vna casa disfatta in pietre, legnami, ferri, tegole, e calce; onde come tanti errori potrebbero farsi nell'edifizio, quanti huomini con mala immaginatiua si mettesero a edificare, così accade nelle fabbriche dell'intelletto, quando ci compone la verità; che se l'ingegno non è buono, mille scioccherie si componono; e di qui poscia auuiene, che fra gli huomini vi sono tante, e sì varie opinioni intorno alla medesima cosa; componendo ciascuno secondo la capacità, ch'ei tiene dalla natura.

Ma io più breuemente direi, che gli oggetti del senso sono reali, e certi; e quelli dell'intelletto fantastici, e immaginari; imperoche l'intelletto non s'affatica, se non intorno a quanto gli viene dall'immaginatiua sumministrato; la quale separando cose false può esser cagione, che l'intelletto non le conoscendo per tali, intorno à quelle pigli di quando in quando di molti errori: però l'intelletto più ageuolmente del senso circa i propri oggetti s'inganna.

Perche molti huomini dottissimi poco elegantemente scriuano, e parlino. Q. IV.

Chiara cosa è, che molti Filosofi grandi, e Teologi segnalati, non pure quanto alla spiegatura de' loro concetti inelegantemente scriuono, e parlano, ma anco quanto alla pronunzia, e scelta delle voci: e per lo contrario huomini idiotti, non solo con facondia, ma con eleganza grande parlano, e scriuono. La cagione è, perche lo scriuere, e il parlare elegantemente è effetto della memoria, alla quale s'appartiene l'apprender le lingue con tutte le circostanze, conferuando i loro particolari, per sumministrarli con esquisitezza alla lingua, e alla penna, quando bisogna. Ma le dottrine, che fanno gli huomini scientifici, sono dono dell'intelletto, che speculando le intende: e perche (come di sopra si disse) il grande intelletto, e la memoria grande per lo più sono opposti, consistendo l'vno nel secco, e l'altro nell'vmo, però non ne dee parer marauiglia, se quelli, che preuaglian nell'vno, sono alle volte così distanti dall'altro: che per questo Aristotile anch'egli nel libro della Memoria, e Reminiscenza disse, *Frequenter memoratiui tardi sunt ingenio, reminisi itui autem veloces*: E nondimeno di confeguenza grande la bontà della lingua delle Città; poiche non ha dubbio, che qual si voglia idiota Fiorentino naturalmente parlerà meglio di qual si voglia huomo dotto di Lombardia, ò di Liguria. Ma io fauello delle disaggiuglianze particolari, doue l'arte suole hauer luogo, e non delle comuni della natura.

Perche molti huomini di grande intelletto sogliano abbagliarsi, ed errar nel leggere, e nello scriuere. Q. V.

Che l'errar nel leggere, e nello scriuere, aggiungendo, o tralasciando, o cambiando le lettere, sia indizio di buono intelletto, non è mia sola opinione; ma da che sia cagionato, non lo dice già altri, ch'io sappia. Giovanni Huarte, quegli ch'examino le qualità de gli ingegni, distinse l'intelletto, la memoria, e l'immaginatiua di forte, che non solamente fece l'intelletto alla memoria contrario, ma all'immaginatiua eziandio. Però secondo la sua dottrina

L. 2. questa